



Coordinamento Nazionale FLP Interno

Ministero dell'Interno - Palazzo Viminale - Palazzina F, 1° piano, stanza n. 50 - 00184 Roma
Tel: 06/46547989 Fax: 06/46547954 email: flp_interno@icloud.com www.flp-interno.it

NOTIZIARIO FLP-Interno n. 115 - 11 settembre 2018

INCONTRO TRA LE OO.SS. E IL SOTTOSEGRETARIO CON DELEGA AL PERSONALE ON. CARLO SIBILIA

Ulteriori argomenti trattati dalla FLP:

- 1. Politiche del personale che riguardano assunzioni, assegnazioni, mobilità e sistema delle missioni.**
- 2. Dirigenza dell'Amministrazione Civile e attività appaltate a terzi.**

Nell'incontro di venerdì 7 settembre tra le OO.SS. dell'Amministrazione Civile dell'Interno ed il Sottosegretario di Stato con delega al Personale, On. Carlo Sibilìa, oltre a quanto già riferito nel [Notiziario n. 114](#) di ieri, la FLP ha affrontato con il Sottosegretario Sibilìa e con il nuovo vertice burocratico da poco nominato al Dipartimento delle Risorse Umane, ovvero:

- 1. Politiche del personale che riguardano assunzioni, assegnazioni, mobilità e sistema delle missioni.**

La generalizzata situazione di carenza di organico del personale contrattualizzato, oltre a compromettere la funzionalità della maggior parte delle prefetture, rende molto difficoltosa l'attuazione della mobilità interna:

Vi sono colleghi che aspettano da oltre 15/20 anni di essere trasferiti di sede per ricongiungersi alle famiglie.

Tale carenza costituisce un valido alibi per i questori che continuano ad impiegare i poliziotti negli uffici in mansioni prettamente amministrative.

La politica di gestione del personale risulta inoltre fortemente aggravata negli ultimi anni sotto la gestione dei prefetti Varratta e Sgaraglia, che si sono contraddistinti per scarsa trasparenza, provvedimenti di dubbia legittimità, adottati in violazione della prassi e delle circolari o accordi sindacali che regolamentano la materia.

*Alcuni casi sono già stati portati a conoscenza del **Prefetto Maria Grazia Nicolò**, nominata da poco Vice Capo Dipartimento per l'espletamento delle funzioni vicarie presso il Dipartimento per le politiche del personale dell'Amministrazione civile e per le risorse strumentali e finanziarie e del **Prefetto Anna Maria Manzone**, nominata da poco Direttore Centrale per le risorse umane presso il Dipartimento per le politiche del personale dell'Amministrazione civile e per le risorse strumentali e finanziarie.*

*Contestualmente la FLP ha rappresentato al Sottosegretario Sibilìa la **necessità di rimuovere il Prefetto Varratta** (direttamente coinvolto in uno dei clamorosi casi di "mala gestione del personale" sopra citati) dall'attuale incarico di Capo Dipartimento del Personale... **anche per dare un segnale di discontinuità con il passato.***



Luigi Varratta, fu nominato prefetto, per indiscussi meriti, il 1° settembre 2008, poco dopo che Nitto Francesco Palma (Pdl/Forza Italia) era stato nominato Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Interno e fu poi destinato a Capo del Dipartimento per le politiche del personale dell'Amministrazione civile dal 29 giugno 2015 (quando il Presidente del Consiglio dei Ministri era Matteo Renzi e Angelino Alfano faceva il Ministro dell'Interno).

Negli anni in cui è stata diretta da Sgaraglia (con Varratta Capo Dipartimento) la Direzione Centrale delle Risorse Umane, che si è sempre rifiutata di effettuare la rideterminazione delle dotazioni organiche delle varie sedi e anziché attuare un credibile piano di assegnazioni e mobilità del personale, ispirato a principi di buona amministrazione, ha preferito "organizzare" la suddetta mobilità mediante un sistema di missioni, volutamente sottratto al regime dell'informativa sindacale e che è stato quindi attuato nella più totale assenza di controllo e di trasparenza.

Questo sistema di missioni, basato non su regole o situazioni oggettive, ma sulla mera discrezionalità dei responsabili degli uffici interessati, presenta delle enormi iniquità in quanto una parte cospicua di esse, solo virtualmente temporanee, risultano assegnate "fino a cessate esigenze" e quindi di fatto "a vita", mascherando così dei veri e propri trasferimenti fatti in favore dei beneficiari, ma in danno degli aventi diritto alla mobilità verso le sedi interessate.

Altre missioni sono invece temporanee e la loro concessione (o diniego) viene subordinata ai pareri favorevoli (sia in caso di concessione che di rinnovo trimestrale o semestrale) dei dirigenti dei vari uffici, dando vita ad un sistema spesso dispotico e dai connotati ricattatori nei confronti dei beneficiari.

Altre ancora non vengono concesse oppure rinnovate, sempre in base ai pareri espressi dai dirigenti degli uffici interessati, i quali non sempre si basano su situazioni oggettive e spesso hanno quindi dei connotati ritorsivi nei confronti di taluni lavoratori.

Per meglio comprendere l'importanza (e la gravità) del problema è sufficiente sapere che il numero di missioni ed assegnazioni temporanee in atto supera di gran lunga quello dei trasferimenti avvenuti negli ultimi anni in base agli accordi sindacali ed alle circolari sulla mobilità... e, a fronte di alcune che non trovano apprezzabili giustificazioni (e che comprovano l'esistenza di una discutibile gestione del personale) ve ne sono moltissime che potevano, nel corso degli anni, trasformarsi in trasferimenti, evitando così che le persone interessate permanessero in un continuo stato di incertezza determinato dal possibile rinnovo (o diniego) vincolato al parere altamente discrezionale del dirigente dell'ufficio.

Anche per quanto riguarda i transiti ex legge 339/1982, di personale già appartenente alla Polizia di Stato nei ruoli dell'Amministrazione Civile dell'Interno, abbiamo riscontrato dei casi (sempre riconducibili alla passata gestione) sui quali sarà necessario fare la dovuta chiarezza:

Sembra infatti che le destinazioni, ovvero le assegnazioni delle sedi di servizio, non siano state effettuate, nel tempo, in base a principi uniformi e, cosa più grave, la Direzione Centrale per le Risorse Umane si rifiutava di fornire i dati che le venivano (da noi) richiesti.

Tale atteggiamento aumenta il sospetto che possano essere stati perpetrati abusi o comunque che sia stata adoperata un'eccessiva discrezionalità che per alcuni si è poi tradotta in penalizzazione.

Ai prefetti Niccolò e Manzone sono state inviate segnalazioni che riguardano alcuni casi e la situazione è stata rappresentata nel dovuto modo anche al Sottosegretario Sibilìa.

2. Dirigenza dell'Amministrazione Civile e attività appaltate a terzi.

La carriera prefettizia con il d.lgs. n. 139/2000 ha ottenuto un ordinamento con cui ha mantenuto il regime pubblicistico in deroga al decreto legislativo n. 165/2001).

***Nell'Amministrazione Civile dell'Interno** sono pochissimi i dirigenti del Ruolo Unico da destinare alla gestione del personale ed a quella contabile degli uffici..., **mancano, inoltre, i dirigenti dell'Area Sociale e quelli dell'Area Informatica**, cosicché gran parte delle attività informatiche, anziché essere svolte con risorse interne, continua a venire appaltata a società private, a discapito della tutela dell'interesse pubblico.*

Tale scelta negli anni è sicuramente stata intenzionale e strumentale, perché è indubbio che il Ministero dell'Interno, in determinati settori anche di importanza strategica e di grande visibilità (come ad esempio il servizio elettorale), si avvale di competenze informatiche... ma sono "competenze informatiche esterne" ottenute cedendo le attività in appalto a ditte private.

In sostanza una pubblica amministrazione che istituzionalmente svolge importantissime funzioni che richiedono elevate competenze informatiche, appalta sistematicamente all'esterno i settori interessati, rinunciando a bandire concorsi per l'assunzione di dirigenti informatici... quindi tale carenza (mancanza di dirigenti informatici) viene scientemente creata (riservando unicamente ai prefettizi i concorsi per l'accesso alla dirigenza) ...e si spendono così milioni per pagare ditte private chiamate a svolgere importantissimi compiti all'interno dell'Amministrazione.

la scelta di privilegiare la presenza della dirigenza prefettizia a danno di altri tipi di dirigenza comporta che per gestire il personale e la contabilità degli uffici (attività assolutamente improprie per la carriera prefettizia) si provvede spesso con costose "missioni itineranti", ovvero con l'attribuzione ad uno stesso dirigente del ruolo unico, di responsabilità contabili in più prefetture distanti anche 100 km l'una dall'altra, (con impegno di lavoro - e pagamento di missione in sedi diverse) oppure, in alternativa, si conferiscono di fatto, funzioni dirigenziali a personale contrattualizzato di livello non dirigenziale, mascherandole sotto altre forme, al fine di non riconoscerne il conseguente compenso retributivo (ciò è avvenuto con vari artifici, che in alcuni casi sono poi stati sanzionati dai giudici, i quali, in diverse circostanze, hanno condannato il Ministero dell'Interno anche al pagamento delle spese processuali per l'avvenuta soccombenza in tutti i gradi di giudizio).

Per quanto riguarda la carenza, nelle varie prefetture, di dirigenti appartenenti alla carriera prefettizia, bisogna infine considerare che essa è misurata (per comodo e per calcolo) senza tenere conto che quei dirigenti dovrebbero occuparsi solo ed



unicamente delle “funzioni di governo” (così come prevede la legge) e non anche della direzione degli uffici che svolgono funzioni prettamente amministrative, ai quali vengono invece indebitamente assegnati (spesso senza averne le competenze e le capacità specifiche).

Inoltre, alla carenza (vera o presunta) di dirigenti appartenenti alla carriera prefettizia in alcune prefetture si contrappone l'abnorme presenza (che sconfinava spesso nell'invadenza) di tali dirigenti negli uffici centrali ministeriali, dove vengono (indebitamente) impiegati perfino in mansioni che potrebbero essere affidate a funzionari amministrativi. A ciò si deve poi aggiungere il fatto che molti dirigenti appartenenti alla carriera prefettizia ed in carico al Ministero dell'Interno risultano in missione, aggregati o distaccati, presso altre amministrazioni.

Abbiamo rappresentato questa situazione al Sottosegretario Sibilìa facendogli presente che una sensibile diminuzione della dirigenza prefettizia, a vantaggio del potenziamento e riconoscimento di dirigenze diverse nell'Amministrazione Civile dell'Interno, garantirebbe un miglioramento del sistema dirigenziale nel suo complesso, rendendolo più efficiente e meno costoso e consentirebbe di recuperare alla gestione interna tutte le attività informatiche attualmente appaltate all'esterno.